



Europa: mappe da rifare

Storia e geografia sono come due ingranaggi che insieme muovono pezzi importanti di vita e quando si mettono in moto insieme anche la vita, quella politica ma non solo, comincia vibrare.

Accade anche nell'Europa di oggi, in particolare da quando la storia si è rimessa in moto a cavallo degli anni '90, prima con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 e, all'indomani dell'unificazione tedesca, con la frana dell'Unione Sovietica nel 1991.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » La CES: per la Grecia ancora problemi
- » La CSI ricorda Kofi Annan
- » I cento anni di ILO – OIL

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Dati Eurostat sulla disoccupazione in Europa
- » Rapporto UE sulle politiche per l'infanzia e la famiglia
- » Corpo Europeo di Solidarietà: primo bando
- » Juvenes Translatores 2018
- » Giornate europee del patrimonio 2018

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » OIM: aggiornati i dati sugli sbarchi nel Mediterraneo
- » Allarmanti dati sulla xenofobia degli italiani
- » 9 milioni di euro per la salute dei richiedenti asilo

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Giornata internazionale dell'aiuto umanitario
- » Rapporto UNHCR su bambini rifugiati e istruzione
- » Vertice mondiale di azione per il clima

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

30 anni di Iscos Lombardia: una giornata di festa e di incontro

In agenda: Labour Film Festival e convegno su Decreto Dignità

In primo piano

Europa: mappe da rifare

di Franco Chittolina | 01 settembre 2018

Storia e geografia sono come due ingranaggi che insieme muovono pezzi importanti di vita e quando si mettono in moto insieme anche la vita, quella politica ma non solo, comincia vibrare.

Accade anche nell'Europa di oggi, in particolare da quando la storia si è rimessa in moto a cavallo degli anni '90, prima con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 e, all'indomani dell'unificazione tedesca, con la frana dell'Unione Sovietica nel 1991. Quei tre anni sono all'origine della nuova geografia politica dell'Europa, che continuiamo a scoprire ogni giorno, e potrebbero imprimere una svolta importante alla sua storia.

Niente di totalmente nuovo nella storia millenaria di questo piccolo e inquieto continente che ha visto di secolo in secolo cambiare i confini tra Paesi e regioni, regni e imperi scomparire, nuove aggregazioni formarsi e mutare nel tempo. Intensa nei secoli la mortalità delle carte geografiche, diventate presto oggetti da collezione da conservare tra cose antiche.

Non andiamo troppo indietro nel tempo, limitiamoci a uno sguardo rapido all'ultimo secolo e a qualche considerazione sugli ultimi trent'anni.

Cent'anni fa la Prima guerra mondiale ha ridisegnato molti confini d'Europa, in particolare nell'area centrale ed orientale; altri confini sono ancora cambiati nel 1945 al termine della Seconda guerra mondiale, con qualche strascico minore ancora negli anni successivi.

La promessa di stabilità dopo i due conflitti mondiali e il lungo periodo di pace che ne è seguito ha però contribuito a distrarci da quanto accaduto nella geografia politica europea negli ultimi trent'anni. Eppure basterebbe un breve elenco per vedere all'opera i due ingranaggi geografia e storia in Europa: la fine della frontiera tra le due Germanie, il ritorno di relazioni ostili nella ex-Jugoslavia esplosa in più Stati, la comparsa pacifica di una frontiera tra la Repubblica ceca e la Slovacchia e, fra un anno – salvo sorprese – la Manica che ridiventerà forse frontiera tra il Regno Unito e il continente, senza dimenticare i confini cambiati in Ucraina con l'annessione russa della Crimea.

In questa vigilia di voto per il Parlamento europeo, il 26 maggio prossimo, i movimenti geografici avvenuti in questi anni potranno pesare non poco sulla nuova configurazione politica dell'Unione Europea e cambiarne significativamente la mappa politica.

L'uscita del Regno Unito dall'UE, il raffreddamento delle simpatie europee da parte dei Paesi nordici, l'indebolimento del motore franco-tedesco, la difficoltà di alleanze sul versante

meridionale dell'UE e l'aggressività euro-ostile dei Paesi di Visegrad (Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica ceca), a cui si avvicinano Austria e l'Italia dell'attuale governo verde-giallo, saranno altrettanti fattori di cambiamento nel prossimo emiciclo di Strasburgo.

Finora la guida politica del Parlamento europeo era stata condivisa stabilmente dal Partito popolare europeo insieme con il Gruppo socialista (oggi "Alleanza progressista Socialisti e Democratici" – S&D), che si alternavano alla Presidenza del Parlamento, confortati da un'ampia maggioranza. Domani entrambe queste forze politiche potrebbero perdere terreno in favore di formazione conservatrici di destra – se non anche di estrema destra – aumentando il peso di una forte componente euroscettica, probabilmente non in grado di dare vita a una maggioranza coesa, ma facilmente in grado di bloccare i lavori del Parlamento, da sempre motore del processo di integrazione europea.

Per l'Europa è in gioco il futuro: a deciderlo saranno i cittadini elettori..



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

La CES: per la Grecia ancora problemi



Pur rallegrandosi per la fine del programma europeo per il riequilibrio macro-economico della Grecia, la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) segnala che i problemi del Paese sono lontani dall'essere risolti e che la Grecia ha bisogno di un piano di rilancio per contrastare la disoccupazione, i bassi salari e la povertà.

«Il programma per il riequilibrio macroeconomico imposto alla Grecia dall'UE è arrivato alla fine ma il Paese continua ad essere in sofferenza per un debito

importante, per una debole crescita e per un enorme tasso di disoccupazione» ha dichiarato Luca Visentini, Segretario generale della CES. «Non è la Grecia ad essere stata salvata ma le banche dei principali Paesi dell'Unione Monetaria (UEM)».

«La Grecia ne esce molto meno bene, dopo un regime di riduzione dei servizi pubblici e dei salari, di contrattazione collettiva limitata, di tagli alla protezione sociale ed erosione dei diritti dei lavoratori».

«Quando la moratoria sui tassi di interesse arriverà alla fine, la Grecia dovrà affrontare nuovi problemi».

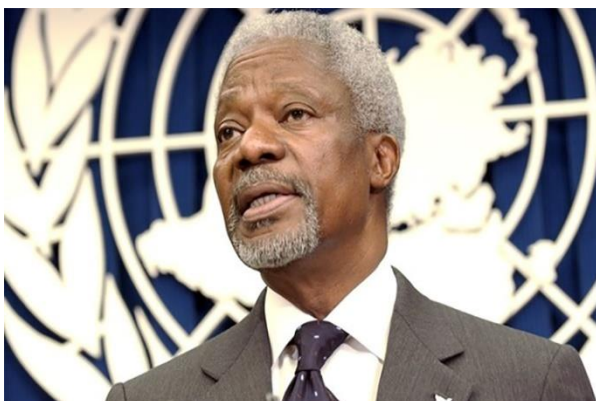
«Ciò di cui il Paese ha bisogno è un piano di rilancio che stimoli investimenti pubblici e privati e che migliori le pensioni di anzianità e la protezione sociale con il sostegno di finanziamenti europei».

La CES sottolinea anche la necessità di «reintrodurre la contrattazione collettiva settoriale» e di adottare misure per ristabilire i diritti dei lavoratori (in primis il diritto di sciopero) e per il contrasto della povertà.

«La Commissione europea deve vigilare sulla ripresa del dialogo sociale tra governo, sindacati, soggetti datoriali e UE al fine di elaborare e attuare un piano di rilancio».

21 agosto 2018 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

La CSI ricorda Kofi Annan



In un comunicato stampa pubblicato sul proprio sito web il 20 agosto scorso, la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) esprime la propria profonda tristezza per la morte di Kofi Annan, già Segretario

generale delle nazioni Unite e «gigante della diplomazia internazionale».

«In oltre 40 anni di lavoro all'interno del sistema ONU Kofi Annan ha dedicato la sua vita al servizio dei poveri. Operando instancabilmente per la pace, lo sviluppo, la giustizia e i diritti umani, ha ampiamente meritato il premio Nobel per la pace che gli è stato assegnato nel 2001.

In qualità di presidente di ELDER (gruppo indipendente di leader globali per la pace e i diritti umani) restò difensore appassionato e impegnato del dialogo internazionale e della prevenzione dei conflitti anche dopo la fine del suo mandato alla testa dell'ONU nel 2006. Abbiamo perso un uomo capace di profonda compassione e di disinteressato impegno per un mondo in cui tutti e ciascuno possano vivere nella dignità e nella sicurezza.

«Annan ha diretto l'ONU in alcuni dei suoi anni più difficili. Il movimento sindacale internazionale rende omaggio alla sua memoria e alla sua notevole eredità» ha dichiarato Sharan Burrow, Segretaria generale della CSI.

21 agosto 2018 | **ORGANIZZAZIONI**

INTERNAZIONALI | [per approfondire](#)

I cento anni di ILO – OIL



Sarà un anno di celebrazioni per i risultati raggiunti ma anche di grande impegno per il futuro, il 2019 dell'Organizzazione Internazionale del lavoro ILO – OIL, una delle prime agenzie specializzate che entreranno a far parte del sistema ONU.

Gli uffici di Ginevra hanno annunciato «una molteplicità di eventi celebrativi» finalizzati a sottolineare i risultati raggiunti e il ruolo che l'azione ILO ha avuto nella vita di ciascuno.

Il centenario sarà anche un'opportunità per riaffermare i principi e la mission dell'ILO preparandosi al secondo secolo di lavoro.

Il primo evento di punta del centenario sarà il lancio del Rapporto redatto dalla [Commissione sul futuro del lavoro](#) (22

gennaio). La presentazione del Rapporto porta a termine un processo avviato nel 2016 con una serie di dialoghi nazionali sul futuro del lavoro.

Il Rapporto sarà discusso anche dalla "Conferenza del centenario" (in programma per il giugno 2019) che adotterà anche nuovi standard di riferimento per il contrasto della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro.

Altri eventi importanti si terranno:

- l'11 aprile, con l'"ILO100 Global Tour" che prevede eventi realizzati in 24 nazioni. La data segna anche il centenario della sessione della Conferenza di pace di Versailles in cui venne proposta la costituzione dell'OIL-ILO;
- il 26- 28 giugno: un evento a Parigi celebrerà il centenario della firma del Trattato di Versailles;
- tra il 24 e il 29 novembre: settimana internazionale della protezione sociale: a Ginevra, sede ILO si svolgeranno alcuni eventi accomunati dal titolo "100 anni di sicurezza sociale: la strada per la protezione universale".

03 settembre 2018 | **ORGANIZZAZIONI**

INTERNAZIONALI | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Dati Eurostat sulla disoccupazione in Europa



Secondo i dati diffusi il 31 agosto scorso dall'Istituto europeo di statistica, Eurostat, il tasso di disoccupazione nella zona euro (UE-19) si è attestato a luglio 2018 all'8,2%, in calo di quasi un punto percentuale rispetto al luglio 2017 (quando era al 9,1%). Si tratta del dato più basso dal novembre 2008.

Nell'UE-28, invece, il tasso di disoccupazione ammonta al 6,8%, anche in questo caso si registra una riduzione su base annua (7,6% a luglio 2017) e un livello minimo nella serie storica da aprile 2008.

In termini assoluti Eurostat stima in 16.823.000 i disoccupati dell'UE e precisa che

13.381.000 di essi sono residenti nell'eurozona.

Come sempre vengono resi noti anche i dati disaggregati per Stato membro: su base annua la disoccupazione è calata in tutti gli Stati membri. Repubblica Ceca, Germania e Polonia hanno i tassi di disoccupazione più bassi (tra il 2,3% e il 3,5%); Italia, Spagna e Grecia hanno invece i tassi di disoccupazione più elevati (10,4%, 15,1% e 19,5% rispettivamente)-

Infine, per quanto riguarda la disoccupazione giovanile Eurostat segnala che gli under 25 disoccupati nell'UE sono 3.325.000 e che 2.365.000 di essi risiedono nella zona euro, anche in questo caso si registra una riduzione sia nell'UE (466.000 unità nell'UE 28 e un'incidenza percentuale che passa dal 16,8% al 14,8%) sia nella zona euro (-294.000 unità, dal 18,7% al 16,6%). I tassi di disoccupazione giovanile più contenuti si sono registrati in Germania (6,1%) a Malta (6,3%) e nella Repubblica Ceca (6,6%) mentre quelli più elevati in Grecia (39,7%) in Spagna (33,4%) e in Italia (30,8%).

31 agosto 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Rapporto UE sulle politiche per l'infanzia e la famiglia



È stato pubblicato il 13 agosto scorso dalla Piattaforma Europea per gli investimenti sull'infanzia (EPIC) Il Rapporto annuale in cui vengono analizzati i principali cambiamenti intercorsi nelle politiche degli Stati UE per la famiglia e per la prima infanzia.

Nell'introduzione del Rapporto, gli Autori sottolineano l'importanza dell'approvazione del "Pilastro dei diritti sociali" che «definisce un nuovo quadro legislativo e di azione politica» per affrontare le nuove sfide poste dalle politiche per l'infanzia e per la famiglia.

Altrettanto rilevante per il cambiamento di approccio è l'azione preparatoria per la costruzione di una "Garanzia Infanzia" (sul modello di "Garanzia Giovani" finalizzata alla tutela dei gruppi più vulnerabili e al contrasto della povertà infantile).

Gli autori sottolineano, infine la centralità della raccomandazione Investing in Children.

Breaking the cycle of disadvantage

Il Rapporto contiene approfondimenti tematici sui sussidi per la cura dell'infanzia, sulle azioni specifiche per la protezione di bambini che vivono in famiglie di migranti o di rifugiati, sulle politiche dei congedi parentali, sul sostegno alla maternità e sulla deistituzionalizzazione della cura dell'infanzia.

Molti Stati membri hanno aumentato le risorse disponibili per i servizi di cura della prima infanzia ed educazione (Early Childhood Education and Care – ECEC) ma persistono disparità in termini di accessibilità dei servizi e qualità degli stessi che vanno colmate al più presto anche per adempiere meglio ad altre priorità UE, soprattutto in tema di inclusione sociale.

In tema di inclusione di minori stranieri (migranti, rifugiati e richiedenti asilo), gli Autori del Rapporto sottolineano la sempre crescente diffusione di iniziative che adottano un «approccio olistico» non disgiungendo, cioè, gli aspetti della cura dell'infanzia da quelli dell'inclusione sociale, della cura della salute e del sostegno abitativo.

Per quanto riguarda i congedi parentali e di maternità, il Rapporto contiene dati relativi alle azioni intraprese dagli Stati membri nella direzione della flessibilità e della più equilibrata gestione delle responsabilità familiari, in particolare con l'estensione della durata e l'aumento del sostegno finanziario dei congedi di paternità. Molta strada è

ancora da fare per il benessere di entrambi i genitori.

Infine, anche in tema di diversificazione dei servizi per l'infanzia è stata fatta molta strada e si sono affermati molti servizi che, uscendo dai processi meramente istituzionali, implementano i principi del Welfare di Comunità: su questo punto gli autori del Rapporto sollecitano non solo l'intensificazione delle attività ma anche una specifica attenzione alla valutazione degli interventi.

13 agosto 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Corpo Europeo di Solidarietà: primo bando



È fissato al 16 ottobre 2018 il primo termine di scadenza per la presentazione di progetti nell'ambito del Corpo Europeo di Solidarietà.

Il bando è stato pubblicato il 10 agosto scorso ed è articolato su due macro-aree di lavoro: partenariati per il volontariato e attività operative.

Quattro gli ambiti in cui le organizzazioni interessate possono presentare proposte: progetti di volontariato, progetti di tirocinio, progetti di lavoro, progetti di solidarietà.

L'Agenzia Nazionale Giovani per l'Italia ha reso noto nelle scorse settimane che per la presentazione dei progetti nell'ambito dei partenariati per il volontariato (per i quali il termine di scadenza è il 18 febbraio 2019), è necessario non soltanto l'accreditamento ma anche una comprovata esperienza nella realizzazione di progetti di SVE (Servizio Volontario Europeo).

L'opportunità di presentare progetti è data non soltanto ad organismi pubblici e privati aventi sede negli Stati membri dell'UE ma anche ai giovani iscritti al portale del corpo europeo di solidarietà che potranno costituire un gruppo di almeno 5 partecipanti per mettere a punto progetti di solidarietà.

Alcuni partenariati per il volontariato sono aperti alla partecipazione di organizzazioni non UE di Paesi quali Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Turchia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

I progetti presentati nell'ambito dell'invito qui descritto saranno selezionati una volta che il Parlamento europeo e il Consiglio avranno formalmente adottato la proposta della Commissione, a seguito dell'accordo politico raggiunto nel giugno 2018.

13 agosto 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Juvenes Translatores 2018



È stata presentata il 31 agosto scorso l'edizione 2018 di "Juvenes Translatores", il concorso annuale di traduzioni per le scuole.

Giunto alla sua dodicesima edizione, il Concorso ha l'obiettivo di promuovere l'apprendimento delle lingue nelle scuole e consentire ai giovani di farsi un'idea del mestiere di traduttore. È aperto agli studenti di 17 anni. Le scuole possono iscriversi on-line fino al 20 ottobre prossimo.

Il testo proposto ai concorrenti di quest'anno riguarderà il patrimonio culturale europeo, in ossequio al tema dell'Anno europeo 2018.

Il concorso avrà luogo il 22 novembre e si svolgerà simultaneamente in tutte le scuole partecipanti.

I vincitori, uno per ciascun Paese, saranno annunciati all'inizio di febbraio 2019 e saranno premiati nella primavera successiva, nel corso di una speciale cerimonia che si terrà a Bruxelles.

La partecipazione alla cerimonia di premiazione sarà anche l'occasione per

incontrare traduttori professionisti presso il servizio di traduzione della Commissione europea, e parlare del lavoro in ambito linguistico.

01 settembre 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
[per approfondire](#)

Giornate europee del patrimonio 2018

Sono state presentate il 31 agosto scorso le Giornate del patrimonio europeo 2018.



Nate nel 1999 da un'iniziativa congiunta Commissione Europea Consiglio d'Europa, le Giornate, che quest'anno sono intitolate "L'arte della condivisione" sono parte integrante del programma dell'Anno Europeo. Fino alla fine di ottobre sarà possibile per i cittadini europei, visitare mostre, prendere parte a laboratori e festival finalizzati a massimizzare l'accessibilità del patrimonio culturale europeo.

Il programma 2018 prevede oltre 70.000 eventi per contribuire a sensibilizzare i cittadini sul patrimonio comune dell'Europa e sulla necessità di proteggerlo.

Altro obiettivo dichiarato è la creazione di esperienze condivise di fruizione del patrimonio culturale, promuovendo l'inclusività e stimolando la creatività e l'immaginazione.

01 settembre 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE**

[per approfondire](#)

Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

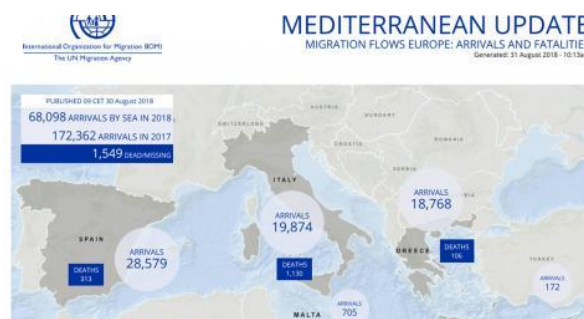
OIM: aggiornati i dati sugli sbarchi nel Mediterraneo

L'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (IOM) ha reso noti gli ultimi dati relativi agli sbarchi sulle coste europee: sono 68.098 i migranti entrati in Europa tra il gennaio e l'agosto 2018. Il dato è in drastico calo rispetto allo scorso anno (124.015 arrivi nel periodo gennaio – agosto, 172.362 nell'intero anno).

La Spagna è il principale Paese di arrivo con oltre 28.000 arrivi. Con riferimento al solo

mezzo di agosto IOM segnala che la Spagna ha registrato quasi 6.000 sbarchi a fronte dei poco più di mille registrati dall'Italia.

La Libia continua ad essere il principale Paese di provenienza dei migranti.



L'aggiornamento IOM contiene anche i dati del progetto Missing Migrants la cui coordinatrice, Marta Sanchez ha

documentato la morte di 2.488 persone nell'atto di raggiungere luoghi di destinazione delle migrazioni internazionali, 1.549 di essi hanno perso la vita nel Mediterraneo.

31 agosto 2018 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Allarmanti dati sulla xenofobia degli italiani

L'Istituto di ricerca Cattaneo ha recentemente pubblicato sul proprio sito web un'analisi dei dati eurobarometro relativi alla percezione della presenza di cittadini di Stati terzi nei Paesi UE.

Ne emerge un quadro di disinformazione: un cittadino europeo su tre afferma di non saper rispondere alla domanda "quanti sono i cittadini di Stati terzi residenti nel tuo Paese?" e vi sono Paesi in cui non sa rispondere oltre un cittadino su due (Bulgaria, Spagna, Portogallo).

Altro dato saliente è la sovrastima della presenza straniera: a livello UE la presenza reale ha un'incidenza del 7,2% mentre il dato percepito è pari al 16,2%. Ancora più ampia la distanza rilevata sul dato italiano: (7% reale rispetto al 25% percepito).

La distanza tra dato reale e dato percepito, secondo i ricercatori dell'Istituto Cattaneo, potrebbe essere frutto di cattiva informazione o di pregiudizi; il nesso tra percezione distorta e pregiudizi è

confermato dal cosiddetto «indice di nazionalismo» che in Italia raggiunge i livelli più elevati d'Europa (4 su un massimo di 10).

Pur con tutte le cautele del caso, i ricercatori dell'Istituto Cattaneo, che osservano correlazioni tra dati statistici ma non deducono da queste alcun nesso di causalità, compiono anche un approfondimento sulla situazione italiana.

Affrontando tre specifiche questioni: il



rapporto tra immigrati e criminalità; l'ipotesi che gli immigrati riducano le possibilità occupazionali degli italiani e il peso o il contributo degli immigrati sulla sostenibilità del welfare nazionale, emerge un quadro di negatività che in Italia è più forte della media europea.

Il 74% degli intervistati italiani ritiene che gli immigrati peggiorino la situazione della criminalità (tra gli intervistati del resto d'Europa questo dato si attesta al 57%).

Gli italiani che pensano che una maggiore immigrazione comporti una riduzione dell'occupazione per i residenti in Italia corrispondono al 58% del totale degli intervistati, mentre la media europea si

ferma al di sotto del 41% (anche in questo caso lo scarto è di 17 punti percentuali).

Infine, le differenze tra gli atteggiamenti degli italiani e quelli europei sono più sfumate quando si tratta di valutare il contributo – positivo o negativo – dell'immigrazione per il welfare state. In Italia, la percentuale di chi pensa che gli immigrati siano un peso per lo stato sociale è pari al 62%, mentre tra i cittadini europei questa percentuale è inferiore solo di 3 punti percentuali (59%).

31 agosto 2018 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

9 milioni di euro per la salute dei richiedenti asilo

Lo stanziamento è stato deciso il 21 agosto scorso e riguarderà 42.000 persone ospitate in Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Toscana e Sicilia.



Con la decisione del 21 agosto, gli stanziamenti a favore dell'Italia superano i 200 milioni di euro provenienti dal Fondo di emergenza a cui vanno aggiunti i 653,7 milioni di euro assegnati all'Italia nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI) e le risorse del Programma Nazionale Fondo Sicurezza Interna (ISF) 2014 - 2020: 188.256.897 euro sul programma "Frontiere" e 56.631.761 euro sul programma "Polizia".

22 agosto 2018 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Giornata internazionale dell'aiuto umanitario

Il 19 agosto si celebra dal 2008 la giornata internazionale dell'aiuto umanitario, in memoria dell'attacco che nel 2003 colpì il quartier generale dell'ONU a Baghdad causando la morte di 22 persone, tra cui Sergio Viera de Mello, Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite in Iraq.

Il titolo dell'edizione 2018 è "I civili non sono un bersaglio" (#NotATarget).



Il motto ricorda i milioni di civili che ogni giorno subiscono le conseguenze dei conflitti armati e intende richiamare i leaders mondiali alle loro responsabilità affinché facciano tutto ciò che è in loro potere per tutelare i civili nelle zone di conflitto.

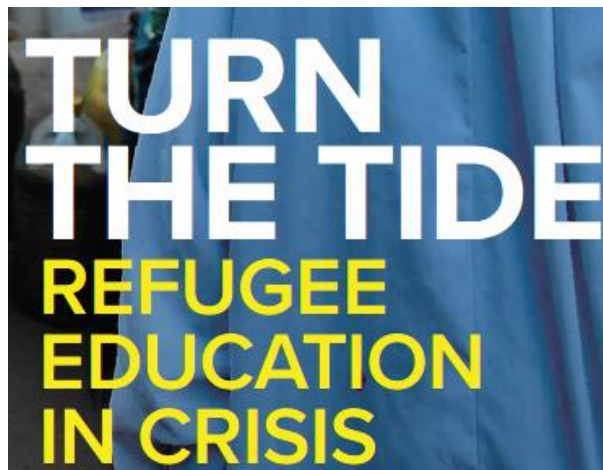
La Giornata è stata l'occasione per la diffusione di alcuni dati di fonte ONU relativi ai decessi di civili: 10.000 in Afghanistan, oltre 8.000 in Iraq, circa 2.600 sia in Somalia sia in Yemen, oltre 1.000 nella Repubblica Centrafricana e nella Repubblica Democratica del Congo.

Il Report sottolinea inoltre l'importanza delle operazioni di mantenimento della pace condotte dalle Nazioni Unite come strumento per proteggere la popolazione civile nelle aree a rischio.

L'Ufficio internazionale delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) ha ideato una campagna digitale in cui si invitano cittadini, decisori politici, celebrità e rappresentanti del settore umanitario a firmare una "petizione vivente" attraverso i social media. Volti, nomi e luoghi sono stati proiettati su una scultura creata per l'occasione. Tante voci da tutto il mondo per ribadire l'importanza di sostenere i civili coinvolti nei conflitti.

20 agosto 2018 | **AIUTI UMANITARI** [per approfondire](#)

Rapporto UNHCR su bambini rifugiati e istruzione



Sono oltre 4 milioni i bambini rifugiati che non vanno a scuola. Lo affermano gli Autori del Rapporto "Turn the Tide: Refugee Education in Crisis" Invertire la rotta. L'educazione dei rifugiati durante le crisi.

Secondo il Rapporto, nonostante gli sforzi dei governi, dell'UNHCR e dei suoi partner, l'iscrizione dei bambini rifugiati a scuola non riesce a tenere il passo con la crescente popolazione di rifugiati.

A fine 2017, si calcolavano oltre 25,4 milioni di rifugiati nel mondo, di cui 19,9 milioni sotto il mandato dell'UNHCR. Più della metà, il 52%, erano minori e tra questi 7,4 milioni erano in età scolare.

Solo il 61% dei bambini rifugiati frequenta la scuola primaria, rispetto al 92% dei bambini nel mondo.

Con l'età, il divario aumenta. Quasi due terzi dei bambini rifugiati che frequentano la scuola elementare non continuano gli studi.

In totale, il 23% dei bambini rifugiati frequenta la scuola secondaria, rispetto all'84% dei bambini su scala globale.

Molti i progressi compiuti da coloro che hanno sottoscritto la Dichiarazione di New York per i Rifugiati e i Migranti, impegnandosi a garantire l'iscrizione a scuola di 500.000 bambini rifugiati senza istruzione nel 2017, ma è necessario fare di più, in particolare da parte dei Paesi di accoglienza, chiamati ad includere i minori rifugiati nei sistemi educativi nazionali con programmi adeguati a garantire loro l'accesso all'università o alla formazione professionale superiore.

Maggior sostegno, poi è richiesto dagli Autori del Rapporto per i sistemi scolastici dei Paesi situati nelle regioni in via di sviluppo e maggior impegno viene raccomandato nei partenariati pubblico – privato per incrementare le soluzioni sostenibili per l'istruzione dei rifugiati.

03 settembre 2018 | **RIFUGIATI** | [per approfondire](#)

Vertice mondiale di azione per il clima



L'evento si svolgerà dal 12 al 14 settembre a San Francisco (California) e riunirà leaders internazionali, nazionali e locali, imprese, investitori e società civile con l'obiettivo di «dare ai governi la fiducia necessaria per accelerare e definire nuove ambizioni».

Dal punto di vista temporale, il Vertice si colloca a metà strada tra la Conferenza sul clima del 2015 (COP21) e quella del 2020 (COP26) e rappresenterà l'occasione per un confronto tra tutti i soggetti impegnati nell'azione di contrasto al cambiamento climatico, sia in termini di condivisione dei risultati raggiunti sia in termini di assunzione di nuove responsabilità.

Chiunque sia interessato può partecipare al Summit o agli eventi collaterali che si svolgeranno nella baia di San Francisco e in altre città del mondo nella settimana tra il 10 e il 14 settembre.

Per le due giornate di Vertice vero e proprio è prevista la diretta social, mentre la

partecipazione ai lavori può avvenire su invito e previo accredito

Gli organizzatori del Summit hanno sottolineato in tutte le azioni di comunicazione e di lancio, l'obiettivo della sostenibilità e del basso impatto ambientale dell'evento stesso.

«La dinamica che generiamo quest'anno deve avviare la riduzione delle emissioni che ci porterà al 2020 - si legge sul sito web della manifestazione – il 2018 deve quindi segnare l'inizio di una nuova fase».

03 settembre 2018 | **CLIMA** | [per approfondire](#)

Progetti



I trent'anni di ISCOS Lombardia

Oltre cinquanta progetti di cooperazione allo sviluppo, decine di volontari impegnati, centinaia di sostenitori: sono solo alcuni numeri di Iscos Lombardia, che in questi giorni festeggia i 30 anni di attività per la promozione del lavoro dignitoso, lo sviluppo sostenibile, il rispetto dei diritti umani e associativi, le libertà fondamentali e la giustizia sociale. "Promuovere la crescita della società civile e dei sindacati come strumenti di democrazia e perseguire obiettivi di sviluppo economico, politico e umano condivisi sono da sempre le proposte Iscos e Cisl per un mondo più giusto e in pace – ricorda Miriam Ferrari, presidente Iscos Lombardia -. Gli effetti perversi della globalizzazione sono purtroppo sempre attuali e la nostra motivazione è oggi più forte che mai. Si rinnova ogni giorno nell'impegno concreto per il sostegno alla crescita delle organizzazioni della società civile e di movimenti sindacali forti e rappresentativi, oltre che il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni coinvolte nei nostri progetti". E quale miglior modo per celebrare un anniversario importante che ricordare i progetti realizzati e soprattutto gettare le basi per nuove iniziative? Si è infatti discusso di America Latina, Mozambico, Balcani, ma anche Kurdistan e Niger, ieri pomeriggio nel corso dei panel organizzati dall'ong promossa dalla Cisl per la giornata di festa "IscoS Lombardia, 30 anni nel mondo", cui ha partecipato anche il presidente di Iscos nazionale, Giuseppe Farina, che nel portare il suo saluto ha sottolineato "questo è il miglior modo per spiegare chi siamo: parlare dei nostri progetti".

Con il supporto di docenti universitari che da anni si occupano dei Paesi in cui Iscos è stato ed è impegnato, si è fatto il punto della situazione nei diversi contesti, smontando luoghi comuni e stereotipi. "Il Perù non è solo Machu Pichu, non è solo la zona andina. È un Paese che ha una costa variegata caratterizzata da un contesto sociale molto complesso, dove le contraddizioni della modernizzazione e le differenze tra ricchi e poveri si toccano con mano", ha detto Irina Bajini, docente dell'università Statale di Milano. Con Cristiana Fiamingo, docente dell'università degli Studi di Milano, sono stati approfonditi i temi dell'Africa australe, mentre Francesco Vietti, dell'università Bicocca, ha illustrato il progetto di formazione "Geco" in Albania, sottolineando l'eccezionalità del caso albanese. Attenta partecipazione del pubblico anche per la testimonianza dei rappresentanti della comunità curda in Italia. "La situazione del Kurdistan è di estrema attualità nello scacchiere geopolitico mediorientale e rappresenta la situazione di un popolo diviso attraverso più stati – spiega Marta Valota, direttrice Iscos Lombardia -. Abbiamo pensato fosse interessante proporre ai nostri ospiti una riflessione insieme ai rappresentanti della comunità curda italiana su cosa significhi sentirsi popolo senza uno stato geograficamente e politicamente riconosciuto".

A conclusione dei panel, prima che si aprisse la parte ludica della festa, con la serata di musica, cibo etnico, pesca solidale, è intervenuto il segretario generale della Cisl Lombardia Ugo Duci, che ha sottolineato l'impegno del sindacato lombardo nell'investire sui giovani. "La squadra di Iscos Lombardia vede i giovani protagonisti e sta portando avanti un grande lavoro nei paesi del sud del mondo e non solo – ha detto Duci – la Cisl Lombardia proseguirà nel suo sostegno all'ong e alle attività internazionali per dare prospettiva e concretezza all'obiettivo di un futuro migliore per tutte le popolazioni del mondo". "IscoS è lo strumento della Cisl per tramutare in azione concreta – ha aggiunto – il valore della solidarietà, in coerenza con i nostri principi fondanti.

Video https://youtu.be/R0OYAjRO6RY?list=UUPLAYER_CislLombardia

Pagina Facebook <https://www.facebook.com/IscoSlom/>

Bacheca



📍 Dal 3 al 28 settembre 2018 - Cinema Rondinella, Sesto San Giovanni

Labour Film Festival | [vai al sito](#)

📍 13 settembre 2018 dalle 16 presso la sede di Gi Group (piazza IV Novembre 5, Milano)

Il Decreto Dignità e la conversione in legge

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

